

Data center a Como

«Grande occasione, così più competitivi»

Infrastrutture. Stefano Poliani (Digital Innovation Hub) evidenzia i benefici legati alla digitalizzazione. Efficienza energetica e limitazione delle emissioni

COMO

LEA BORELLI

«I data center hanno un impatto energetico, ma è fondamentale considerarli come un'opportunità. Digitalizzare un'impresa non significa solo innovare i processi, ma soprattutto ridurre i consumi energetici e limitare le emissioni di CO₂. In questo senso, il loro valore positivo si manifesta chiaramente, rappresentano sia una sfida da gestire, sia un'opportunità concreta per migliorare l'efficienza energetica e la competitività delle aziende».

Stefano Poliani, consigliere incaricato Area Innovazione Confindustria Como e presidente Digital Innovation Hub Lombardia, interviene su un tema, i data center, di cui si parla molto in questi giorni, soprattutto in merito alla loro localizzazione in Lombardia, A2A per esempio ha

appena rivisto il Piano Strategico al 2035 annunciando che il loro sviluppo sarà una delle direttrici fondamentali che intende perseguire.

Da una parte il data center è un'infrastruttura strategica, ma dall'altra la sua implementazione comporta alcune criticità: «Una stima di Terna evidenzia



Stefano Poliani

che nei prossimi anni serviranno circa 65 gigawatt per alimentare tutti i nuovi data center, una potenza che attualmente non è disponibile sulla rete. Sarà quindi necessario lavorare per garantirne la disponibilità, ma anche in questo caso è importante fare un ragionamento completo, il vero tema

non è tanto il consumo di un singolo data center, quanto le opportunità che può generare per le imprese, favorendo la crescita e contribuendo indirettamente alla riduzione di alcuni consumi». Poliani cita uno studio del Politecnico di Torino che evi-

denzia «come la trasformazione di un processo da analogico a digitale può consentire a un'impresa di risparmiare tra il 70 e l'80% di energia, arrivando in alcuni casi a ridurre fino al 98% le emissioni di CO₂». I data center non servono solo all'intelligenza artificiale, ma supportano anche tecnologie consolidate, come il machine learning che permette di introdurre la manutenzione preventiva negli impianti produttivi: «Un approccio che migliora il consumo energetico delle macchine, riduce i fermi impianto, ottimizza l'utilizzo dei macchinari e ne aumenta le performance complessive. Integrando a questa tecnologia l'AI generativa, è possibile ottimizzare ulteriormente i consumi. Studi condotti dalle principali case costruttrici, dimostrano che l'applicazione dell'AI a questi macchinari può portare a un risparmio energetico del 20-30%. Un'ulteriore accelerazione si avrà inoltre in futuro con il quantum computing».

Piattaforme che secondo Poliani vanno viste come un'op-



La creazione dei data center è considerato uno dei driver per lo sviluppo del territorio

portunità, ma in modo sostenibile: «È necessario analizzarne attentamente i consumi, ma anche considerare i risparmi che genera. Non nascondere le criticità energetiche, ma infrastrutturarsi adeguatamente per sfruttarne pienamente i benefici».

Un altro aspetto evidenziato è l'importanza che i data center siano proprietari e non affidati a terzi: «Non solo per la gestione e la sicurezza dei dati, ma anche per gli aspetti legislativi e amministrativi. Si tratta di infrastrutture strategiche a livello nazionale, la cui importanza cresce ulteriormente per il territorio in cui sono collocate. Serve una convergenza che consenta autonomia tecnologica e impedisca di affidare queste piattaforme a soggetti esterni. Solo collaborando insieme sarà possibile affrontare efficacemente questa grande sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Strumento per il quantum computing

Il data center come piattaforma su cui sviluppare anche il quantum computing (la nuova frontiera dell'informatica che sfrutta le leggi della meccanica quantistica per eseguire calcoli che vanno oltre le capacità dei supercomputer classici).

«Il computer quantistico è in grado di elaborare una quantità di dati talmente grande da permettere ulteriori miglioramenti e implementazioni nei processi di digitalizzazione. Rispetto all'elaborazione tradizionale, il computer quantistico può affrontare problemi oggi estremamente complessi o praticamente

irrisolvibili, accelerando processi e soluzioni fino a poco tempo fa impensabili» sottolinea Stefano Poliani.

Prendiamo un'azienda che ha già implementato strumenti di intelligenza artificiale ottenendo benefici: «L'introduzione del quantum computing potrebbe consentire di risolvere rapidamente una serie di problemi complessi: eseguire migliaia di simulazioni in tempo reale, generare piani logistici ottimizzati, ridurre scorte e tempi di consegna, e gestire percorsi e movimenti della merce. Un computer quantico permette all'impresa di ottimizzare processi lungo l'intera supply chain, operazione che oggi richiede tempi molto lunghi e una gestione complessa, aumentandone significativamente la competitività».